



## Entrano in squadra anche le multiutility

I numeri delle società benefit continuano ad aumentare. Asso-benefit, grazie a un accordo con Camera di commercio di Taranto, continua a monitorare il trend di crescita delle società benefit e ha verificato che alla metà di gennaio (dati Infocamere) le società benefit registrate in Italia erano arrivate a un numero pari a poco meno di 1700. In breve, rispetto alla fine del mese di settembre 2021 si è avuto un aumento di circa il 20%. In seno a questa tendenza in costante crescita, una della novità

rilevanti registrate in questi ultimi mesi è il fatto che un numero sempre più elevato di società a capitale pubblico comincino a valutare la trasformazione in società benefit ovvero progettino la costituzione di nuove società con obiettivi specifici che abbiano la qualificazione benefit. Questa tendenza aveva cominciato a manifestarsi fin da subito nei primi anni di esistenza delle benefit. Già nel 2018, infatti, a Firenze Afam S.p.A società a capitale misto si era trasformata in benefit. Successivamente, tra i

casi più famosi vi erano stati: alla fine del 2020, quello della costituzione di Arbolia, joint-venture tra Cdp e Snam e, nell'estate del 2021, della trasformazione di Eni gas e luce. Nel corso del 2021, questa tendenza sembra essersi rafforzata in particolare nel mondo delle public utility anche a livello locale. Ad esempio abbiamo assistito alla costituzione in Lombardia di due società benefit nate da diverse società pubbliche preesistenti. Neutalia srl è stata costituita da Agesp S.p.A., gestore del servizio di Igiene Ambientale nel Comune Busto Arsizio, dal Gruppo Amga S.p.A., azienda che fornisce servizi di pubblica utilità ai Comuni dell'Alto Milanese e dal Gruppo Cap gestore del servizio idrico di

Città Metropolitana, a cui si è aggiunta anche Asm S.r.l. multiutility del Magentino, con lo scopo della gestione e ottimizzazione del termovalorizzatore di Borsano. La seconda è ZeroC S.p.A, una società benefit interamente pubblica nata da Gruppo Cap, in collaborazione con i Comuni di Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Pioltello, Segrate e Sesto San Giovanni, che ha lo scopo di gestire la Biopiattaforma di Sesto San Giovanni. Degno di una nota particolare è poi la trasformazione della multi-utility mantovana Tea S.p.A. che in questo modo "certifica" una svolta decisa verso un piano industriale improntato alla sostenibilità. In virtù del fatto che le società benefit siano costituite

per la realizzazione di un beneficio comune oltre che di un profitto, che aziende a partecipazione pubblica divengano benefit dovrebbe apparire come una transizione prevedibile se non decisamente auspicabile. La partecipazione pubblica nell'economia è infatti giustificabile solamente se indirizzata al perseguimento di un interesse pubblico ovvero per la produzione di beni pubblici altrimenti non prodotti in misura adeguata ai fabbisogni della società. In questa prospettiva, infatti, storicamente lo stato e altri enti pubblici sono divenuti attori di mercato ma sovente le imprese a capitale pubblico si sono ritrovate confuse tra due poli di attrazione, la piena aderenza a logiche di mercato ovve-

ro la strutturale inefficienza di chi a tali logiche derogava sistematicamente in nome dell'interesse pubblico. In virtù della loro dualità, le società benefit pertanto si presentano come gli attori ideali di una nuova fase della partecipazione pubblica nell'economia. Le evoluzioni delle partecipate in prospettiva benefit costituiscono quindi un'innovazione che inerisce sia al mondo nelle istituzioni di governo sia al mercato. Tali evoluzioni, inoltre, ben si inseriscono, nei cambiamenti di regole in corso a livello europeo, in particolare nell'ambito del Green Deal e nel più recente piano per l'economia sociale presentato poche settimane fa dalla Commissione.